

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIII LEGISLATURA —

Doc. IV-ter
n. 1-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE VALENTINO)

SULLA

**RICHIESTA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA
DI INSINDACABILITÀ, AI SENSI DELL'ARTICOLO 68,
PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE,
NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE**

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

FRANCESCO DE NOTARIS

**per il reato di cui agli articoli 337, 341 e 651 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale;
oltraggio ad un pubblico ufficiale e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale)**

**Trasmessa dal Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di Napoli**

il 26 gennaio 1996

Comunicata alla Presidenza il 30 luglio 1996

ONOREVOLI SENATORI. - In data 26 gennaio 1996 il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli ha trasmesso la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del dottor Francesco De Notaris - che all'epoca era componente del Senato - imputato dei reati di cui agli articoli 337, 341 e 651 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale; oltraggio ad un pubblico ufficiale e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale), in ordine a fatti verificatisi il 14 novembre 1994 presso la Questura di Napoli.

La richiesta è stata trasmessa al Presidente del Senato che l'ha annunciata in Aula il 7 febbraio 1996 e deferita alla Giunta in pari data.

La Giunta ha già esaminato la domanda nella XII legislatura nelle sedute del 28 febbraio e del 6 marzo 1996, dopo lo scioglimento delle Assemblee parlamentari, avvenuto il 16 febbraio 1996.

Il senatore De Notaris, nella seduta della Giunta del 28 febbraio 1996, ha fornito chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

La Giunta ha deliberato di proporre al Senato di dichiarare l'insindacabilità degli atti attribuiti all'allora senatore Francesco De Notaris, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La relazione scritta non è stata però depositata e non è intervenuta la decisione del Senato sul caso in questione.

Nella XIII legislatura il Senato, nella seduta del 16 maggio 1996, ha deliberato di mantenere all'ordine del giorno la richiesta riguardante il dottor De Notaris che, non ricandidatosi alle ultime elezioni, non riveste più la carica di senatore. A norma, infatti, dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge

10 luglio 1996, n. 357, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, il giudice richiede di deliberare la sussistenza o meno dell'insindacabilità «alla Camera alla quale il membro del Parlamento appartiene o apparteneva al momento del fatto».

Il Presidente del Senato ha deferito la richiesta alla Giunta il 1° luglio 1996: la Giunta l'ha esaminata nelle sedute del 10, 23 e 25 luglio 1996. Il dottor De Notaris è stato ascoltato dalla Giunta il 23 luglio ed ha depositato una memoria.

* * *

Dall'ordinanza del Giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Napoli emerge quanto segue.

I parlamentari del Movimento La Rete, deputato Gambale e senatore De Notaris, dopo aver assistito allo scontro verificatosi a Napoli tra studenti e Forze di polizia il 14 novembre 1994, si sono recati presso la Questura di Napoli per elevare formale protesta contro il comportamento tenuto da alcuni agenti nel corso di tale operazione.

Le asserite condotte assunte dai due parlamentari hanno prodotto una denuncia a loro carico per i reati di oltraggio, resistenza e rifiuto di fornire indicazioni sulla propria identità personale.

Successivamente il Giudice per le indagini preliminari, su proposta del Pubblico Ministero, ha archiviato la posizione del deputato Gambale, mentre il processo è proseguito per il senatore De Notaris in seguito alle risultanze dell'informativa della Polizia Giudiziaria ed alle deposizioni dei funzionari e degli agenti della Questura di Napoli.

Il dottor De Notaris è stato ascoltato in contraddittorio con il Pubblico Ministero nell'udienza del 19 gennaio 1996.

Il Giudice per le indagini preliminari ha sollecitato una verifica circa la sussistenza dell'operatività dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, non risultando chiaro il collegamento tra la condotta del senatore De Notaris e l'esercizio delle funzioni parlamentari. Per tale motivo il giudice ha investito - ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 9, vigente alla data della trasmissione della richiesta - la Camera competente della deliberazione sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione ed ha sospeso il procedimento per novanta giorni.

Il senatore De Notaris, nel corso del suo intervento in Giunta, il 23 luglio 1996, ha precisato di aver assistito ad uno scontro, avvenuto a Napoli il 14 novembre 1994 tra agenti di polizia e studenti. Tali episodi di violenza, scaturiti in seguito al tentativo della polizia di disperdere i manifestanti, lo hanno indotto a recarsi, insieme al deputato Gambale, presso la Questura di Napoli per denunciare, tra l'altro, che un'autovettura della polizia, di cui egli era riuscito a prendere il numero di targa, aveva investito uno studente fratturandogli la gamba. All'ingresso della Questura inopinatamente alcuni agenti di polizia gli impedivano in maniera violenta l'accesso. Il dottor De Notaris ha negato di aver pronunciato la frase «la Questura è casa mia», come è stato invece riportato dagli agenti e dai funzionari della Questura di Napoli; egli infatti ricorda distintamente di aver detto «la Questura è casa nostra», come a significare che non gli poteva essere precluso l'ingresso neanche come privato cittadino.

Tali fatti sono stati peraltro oggetto di un ampio dibattito svoltosi alla Camera dei deputati il 14 novembre 1994 e, il successivo 15 novembre al Senato. Nell'occasione il sottosegretario al ministero dell'interno, deputato Marianna Li Calzi, nel corso del suo intervento, non ha fatto menzione di atti di resistenza che il dottor De Notaris avrebbe posto in essere nei confronti degli agenti di polizia della Questura di Napoli. Secondo De Notaris, peraltro, solo dopo che gli agenti sono venuti a conoscenza del fatto che egli aveva richiesto all'ospedale San

Giacomo di Roma una valutazione medico-legale per le contusioni riportate in seguito allo scontro è stata presa la decisione di sporgere formale denuncia nei suoi confronti. Il dottor De Notaris ha ricordato, inoltre, che il Questore Lo Mastro, sopraggiunto dopo gli incidenti, ha presentato le sue scuse per l'accaduto afferma che la situazione «era sfuggita di mano».

In conclusione, ha dichiarato di essere intervenuto in qualità di parlamentare per difendere gli interessi dei cittadini e per vigilare sull'operato degli organi preposti al funzionamento dell'ordine pubblico. Anche nella memoria depositata il dottor De Notaris, dopo aver esposto brevemente l'accaduto, precisa di essersi qualificato come parlamentare, insieme con il collega Gambale, avendo anzi mostrato il tesserino di senatore, come risulta dall'esposto poi presentato al Tribunale all'uscita dalla Questura.

La Giunta, nella seduta del 25 luglio 1996, ha svolto un approfondito dibattito sul caso in esame, nel corso del quale si è immediatamente rilevato il collegamento tra gli atti posti in essere dal senatore De Notaris e lo svolgimento dell'attività parlamentare.

L'attenzione della Giunta, infatti, si è concentrata soprattutto sul punto che è risultato qualificante per la vicenda dell'ex senatore De Notaris, vale a dire il giudizio se, nella circostanza, egli abbia operato nell'esercizio delle funzioni parlamentari. Il quesito sottoposto al Senato dal giudice precedente attiene infatti essenzialmente al punto se i fatti che vengono addebitati al dottor De Notaris «sono manifestazioni ed estrinsecazioni di una condotta parlamentare, sia pure in senso lato» o se egli ha piuttosto «travalicato i limiti che pure un rappresentante del Parlamento è tenuto a rispettare», secondo le espressioni testualmente usate dal medesimo giudice.

La Giunta, dopo attenta riflessione, ha osservato che dal contesto complessivo della vicenda e, in particolare, dalle dichiarazioni rese dal dottor De Notaris si evince chiaramente che egli ha agito in qualità di parlamentare. L'immediatezza della ripercussione degli incidenti di Napoli nell'ambi-

to dei due rami del Parlamento, che hanno dedicato appositi dibattiti agli episodi in questione, è stata riconosciuta come prova che il dottor De Notaris è intervenuto presso la Questura di Napoli in difesa dei diritti dei cittadini, e negli atti da lui posti in essere è stata ritenuta ravvisabile una proiezione dell'attività parlamentare consistente nel sindacato sul comportamento delle forze dell'ordine. Ed invero il giorno stesso degli incidenti il deputato Gambale, anche lui coinvolto nelle vicende che hanno riguardato il dottor De Notaris, ha presentato alla Camera dei deputati un'interrogazione parlamentare sui fatti avvenuti a Napoli. Il dottor De Notaris ha, a sua volta, preso la parola nel dibattito svoltosi al Senato il 15 novembre 1994, sui medesimi avvenimenti.

Del resto, il decreto-legge 10 luglio 1996, n. 357, emanato per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, ha codificato l'orientamento da lungo tempo espresso dalla giurisprudenza di entrambi i rami del Parlamento, in base al quale la tutela posta dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione si estende alle attività connesse a quelle svolte all'interno del Parlamento ed estrinsecantisi negli atti tipici della funzione parlamentare. Infatti, il comma 3 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 357 prevede espressamente che l'articolo 68, primo comma, della Costituzione è applicabile «ad attività divulgative connesse, pur se svolte fuori del Parlamento».

La Giunta ha riconosciuto pertanto che l'attività parlamentare può estrinsecarsi in tante forme diverse e non solo attraverso categorie rigidamente definite. Nel caso in esame è apparso del tutto chiaro che il dottor De Notaris ha inteso svolgere presso gli uffici di polizia la sua funzione di parlamentare, funzione che non può certo limitarsi all'attività interna alle Camere legislative. Il dottor De Notaris si è infatti qualificato come parlamentare presso la Questura di Napoli, esibendo, come egli stesso ha dichiarato anche nella memoria depositata presso la Giunta, il documento identificativo della sua qualità di senatore e chiedendo in ragione di tale carica il colloquio con il Questore al fine di esercitare un sindacato sui fatti appena accaduti, in ordine ai quali l'intero Parlamento ha svolto successivamente ampio dibattito, alla presenza del rappresentante del Governo.

La Giunta, pertanto, ha riconosciuto che il dottor De Notaris ha posto in essere comportamenti riconducibili alla sua qualità di parlamentare, dichiarandone l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta propone quindi di dichiarare l'insindacabilità della condotta realizzata dal dottor De Notaris, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

VALENTINO, *relatore*